

Il patrimonio archivistico del Centro di Studi Metodologici di Torino

FRANCESCO FORLEO*

1. Il Fondo

I bordi sono ingialliti dal tempo, la carta è lievemente bachelizzata, difficile descrivere l'emozione di avere fra le mani il dattiloscritto originale (con note integrative manoscritte) della relazione di Paul A.M. Dirac,¹ premio Nobel per la Fisica nel 1933, come pure quella di Alfred Landé,² anch'essa dattiloscritta con appunti esplicativi manoscritti. Sono straordinari documenti che fanno parte del patrimonio archivistico del Centro di Studi Metodologici di Torino.³ Le relazioni furono predisposte da quei blasonati studiosi per il loro intervento al "Congresso di metodologia della fisica",⁴ tenutosi nel 1959 a Torino e organizzato dallo stesso Centro di Studi Metodologici. Si tratta di due documenti di notevole valore scientifico: il primo, dal titolo *The Evolution of our Physical Picture*,⁵ con cui Dirac si proponeva di esporre alla platea dei congressisti il fondamentale contributo fornito delle teorie quantistiche alla fisica teorica; il secondo, intitolato da Landé *Back to Nature in Quantum Mechanics (from Duality to Unity)*,⁶ descriveva con un'articolata argomentazione un'ipotesi di definizione del concetto di "realtà fisica"⁷ riconducibile alla riunificazione operata applicando le leggi quantistiche. Questi due esempi caratterizzano bene l'altissimo livello degli interventi e dei partecipanti, nonché l'impegno di questi studiosi nel fornire il loro contributo scientifico. Il Congresso citato non è che uno dei numerosi eventi organizzati dal Centro nel suo non breve periodo di attività ed è doveroso evidenziare che questi documenti, citati emblematicamente, non sono gli unici reperti di tale portata presenti nel Fondo documentale del CdSM.

Attualmente collocato presso l'Accademia delle Scienze di Torino, cui è stato interamente trasmesso nel marzo del 2015, il patrimonio archivistico del Centro di Studi Metodologici di Torino è stato reperito nei locali di conservazione remota della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Torino.⁸ Dimenticato per lunghi anni, era impolverato, accatastato

* Francesco Forleo, associate member of FMod (Research Group on Early Modern & Modern philosophical & scientific thought), Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, Palazzo Nuovo, via S. Ottavio 20, Torino. e-mail: francesco.forleo@unito.it.

¹ Paul Adrien Maurice Dirac (1902-1984), fisico e matematico britannico, tra i fondatori della meccanica quantistica. Assieme a Schrödinger, nel 1933 ricevette il premio Nobel per la Fisica, per "la scoperta di nuove fruttuose forme della teoria atomica" (SIMONYI, 2012, p. 492). Su di lui FARMELO, 2009.

² Alfred Landé (1888-1976) è stato un fisico tedesco-statunitense. Fondamentale il suo contributo alla meccanica quantistica. Su di lui W. YOURGRAU, A. VAN DER MERWE, 1971.

³ Nel seguito indicato anche semplicemente come "Centro" o con la sigla CdSM.

⁴ *Convegno di Metodologia della Fisica*, Torino, 8-9/10/1959, Fondo CdSM, D.01.001.

⁵ P.A.M. DIRAC, *The Evolution of our Physical Picture*, Fondo CdSM, D.01.023.

⁶ A. LANDÉ, *Back to Nature in Quantum Mechanics (from Duality to Unity)*, Fondo CdSM, D.01.048.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Con questo contributo, che intende descrivere la tipologia e qualità della documentazione archivistica esistente del Centro nel settantesimo anniversario della sua costituzione formale, spero di trasmettere anche la gratificante esperienza che ho vissuto approcciandomi con umiltà, passione e curiosità al riordino e alla catalogazione del Fondo archivistico del CdSM, rinvenuto l'11 novembre 2011 nel secondo piano sotterraneo di Palazzo Nuovo (sede delle Facoltà umanistiche prima, ora dei Dipartimenti e della Scuola che ne sono eredi, nonché ultima sede ufficiale del Centro stesso) dalla sig.ra Donatella Mutti, allora direttrice della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia, e dal prof. Enrico Pasini, interessatosi del recupero dell'Archivio e della sua successiva sistemazione.

in vecchi armadi, contenuto in scatole e cartelline di cui molte sfasciate; nonostante la perdita di documentazione che si osserva dal confronto fra la catalogazione completata e l'elenco delle attività svolte dal Centro, ricostruito con un paziente lavoro di ricerca da Paolini Merlo,⁹ mantiene comunque un alto valore documentale. La mancanza di numerosi documenti relativi al periodo che va dalla fondazione del Centro (nato ufficialmente nel 1948, ma operativo dal 1945) sino ai primissimi anni cinquanta, non scalfisce la valenza del suo complesso così come si presenta dopo il riordino. Esso dà testimonianza della straordinaria mole di lavoro compiuto, sia direttamente dai membri del Centro, sia da collaboratori, accademici, professionisti ed esperti che nel corso del tempo sono stati invitati a tenere incontri specialistici nelle più svariate discipline scientifiche, umanistiche, con significativi contributi alla divulgazione del sapere, sia italiano sia internazionale, nel periodo interessato dall'attività del Centro, corroborando in tal modo l'importanza dell'interdisciplinarietà.

2. Il Centro di Studi Metodologici

Prima di affrontare l'aspetto relativo alla descrizione e alla modalità operativa della classificazione dei reperti e al fine di renderne più comprensibile eventi e moventi che li hanno generati, penso sia utile introdurre in modo estremamente sintetico il Centro di Studi Metodologici di Torino. Certamente la descrizione del contributo epistemologico del Centro, nel panorama filosofico-scientifico dal primo dopoguerra sino alle soglie degli anni 1980, meriterebbe un trattato, sia per lo spessore degli argomenti trattati, sia per l'ampiezza e la varietà dell'attività di ricerca svolta dagli scienziati, tecnici e intellettuali che vi hanno preso parte. Ci limiteremo qui a rinviare alla descrizione approfondita delle attività del Centro offerta nei principali articoli e saggi aventi come oggetto il CdSM.¹⁰

Avendo la necessità di descrivere in breve cos'era e lo scopo che si proponeva il CdSM, ho creduto che la cosa migliore fosse dare voce ai protagonisti e far riferimento ad alcuni passi, a mio avviso fra i più significativi, enucleati da documenti scritti direttamente, in modo collegiale o singolarmente dagli autorevoli membri del Centro in occasioni particolari. Credo in particolare che sia opportuno iniziare dall'articolo n. 1 dello *Statuto del Centro di Studi Metodologici di Torino*, datato 15 novembre 1947 e presentato successivamente in occasione dell'atto fondativo del CdSM avvenuto nel giorno 11 gennaio 1948:

È costituito in Torino, il «CENTRO DI STUDI METODOLOGICI», avente per scopo ricerche fra logica, scienza, tecnica e linguaggio.¹¹

Un secondo passo, illuminante sui propositi che animavano il CdSM, è tratto dalla prefazione alla raccolta *Saggi di critica delle scienze*, un volume pubblicato nel 1950. È senza firma e quindi è ragionevole ritenere che esprima il punto di vista del Centro e della collegialità degli autori dell'opera:

⁹ PAOLINI MERLO 2017 (nel seguito: *AdP*).

¹⁰ Si veda la bibliografia posta alla fine. Fra gli ultimi lavori pubblicati, si pone in evidenza il già citato volume a cura di Silvio Paolini Merlo; presentato al Politecnico di Torino lo scorso 11 gennaio 2018, per la sua mole e la ricchezza di documenti fornisce un importante contributo che completa la documentazione disponibile nell'Archivio.

¹¹ *Statuto del Centro di Studi Metodologici di Torino*, 15/11/1957, Fondo CdSM, P.0.001; cfr. *AdP*, p. 5. Le prime attività e la costituzione ufficiale sono ricordate ("Sorse così con verbale in data 11 gennaio 1948 il Centro di Studi Metodologici", *AdP*, p. 34) nella relazione del primo presidente Prospero Nuvoli.

Il Centro Metodologico di Torino non è né una scuola né una chiesuola, ma una piccola comunità di liberi ricercatori, i quali procedono di buon accordo, con piena indipendenza di vedute, su una via la quale si è dimostrata oltremodo feconda nel mondo scientifico e culturale contemporaneo. Questa via è contrassegnata dalla rigorosa autolimitazione critica della scienza nelle sue effettive capacità di indagine e di discorso. È una via la quale, lungi dall'essere un impoverimento della scienza stessa, è un'estensione e un rafforzamento dei suoi poteri effettivi, perché è il chiaro e fondato riconoscimento di tali poteri con la rinuncia a quelli che si sono rivelati, o possono rivelarsi, delusori e fittizi.¹²

Infine, la nascita e lo scopo del Centro sono richiamati in un passaggio del discorso inaugurale di Bruno Leoni (presidente del CdSM per l'anno 1952-53) letto in apertura del Congresso di Studi Metodologici tenuto a Torino nei giorni 17-20 dicembre 1952:

mi sia consentito di parlarvi del Centro, delle ragioni per cui è sorto, dell'attività svolta finora, e dei fini che il Centro si è proposto... Nell'estate del 1945, i colleghi ed amici Abbagnano,¹³ Buzano,¹⁴ Frola,¹⁵ Geymonat,¹⁶ Nuvoli e Persico¹⁷ cominciarono a riunirsi a Torino in una serie di privati convegni, *il cui scopo era lo scambio delle idee rispettive intorno a questioni generali e particolari di metodo*, riguardanti le scienze e le discipline che ognuno di essi coltivava.¹⁸

¹² N. ABBAGNANO, N. BOBBIO, P. BUZANO, C. CODEGONE, E. FROLA, L. GEYMONAT, P. NUVOLE, B. DE FINETTI, 1950, prefazione, pp. VII e VIII.

¹³ Nicola Abbagnano (1901-1990). Filosofo, docente di Storia della filosofia nell'Università di Torino, nelle sue prime opere propugnò un "esistenzialismo positivo", in contrapposizione all'esistenzialismo da lui considerato essenzialmente negativo di Heidegger, Jaspers e Sartre. Una successiva fase del suo pensiero, rivolta alle "tecniche della ragione", si sviluppa parallelamente alla sua partecipazione al Centro. Su di lui si veda MIGLIO 2002.

¹⁴ Pietro Buzano (1911-1993). Matematico italiano, docente universitario e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Laureatosi in Matematica all'Università di Torino nel 1931, ottenne la cattedra di Geometria presso lo stesso ateneo nel 1942. Nel 1945 passò al Politecnico dove ebbe la cattedra di Analisi Matematica e fu nominato preside della facoltà di Ingegneria alla fine degli anni Sessanta. Si occupò in particolare di geometria analitica e della teoria delle equazioni alle derivate parziali. Negli ultimi anni il suo interesse maggiore si spostò agli aspetti applicativi della matematica e tenne la cattedra di Matematica Applicata. In pensione al compimento dei settant'anni, nel 1987 venne nominato professore emerito. Cfr. le *Biografie di matematici italiani* a cura di PIETRO NASTASI nel sito PRISTEM, s.v. (<http://matematica.unibocconi.it/autore/pietro-buzano>).

¹⁵ Eugenio Frola (1906-1962), si laureò in Ingegneria civile presso il Politecnico di Torino nel 1929 e in Matematica all'università di Torino nel 1933. Assistente e professore incaricato al Politecnico e all'Università di Torino di Matematiche complementari e Geometria descrittiva, nominato nel 1940 socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Nel 1947 fu uno dei fondatori del Centro di studi metodologici; vicino a Ludovico Geymonat, coltivava un ampio spettro di interessi: matematica pura, matematica applicata, questioni metodologiche in campo matematico e fisico, problemi linguistici, filosofia della scienza, problemi ascetico-religiosi. Si spense a soli 56 anni, a Torino dopo una lunga malattia. Cfr. LERDA, (DBI) Vol.50, 1998.

¹⁶ Ludovico Geymonat (1914-1991), filosofo italiano, professore di Storia della filosofia all'Università di Pavia, poi di Filosofia della scienza all'Università di Milano, è stato tra i primi a fare conoscere in Italia le posizioni e i temi del Circolo di Vienna. Protagonista di quella tendenza neorazionalista che si andava diffondendo a Torino, Milano e Roma. Nel 1947 è fra i fondatori del Centro di studi metodologici. Nel secondo dopoguerra ha propugnato un'impostazione filosofica neo-razionalista o neo-illuministica attenta alle tecniche fatte valere nella ricerca scientifica e impegnata a una loro estensione ai problemi culturali e storici. Ha sostenuto il recupero di un materialismo dialettico aperto a un realismo consapevole del contributo critico offerto dal neopositivismo. Cfr. DE LIGUORI, 2000; QUARANTA, 2001; PASINI, 2008, pp. 241-256.

¹⁷ Enrico Persico (1900-1969). Fisico, professore di Fisica teorica nelle Università di Firenze (1927-30), e di Torino, poi (1947) direttore della scuola di Fisica dell'Università Laval a Quebec; dal 1951 professore all'Università di Roma, prima di Fisica superiore, poi, dal 1957, di Fisica teorica; socio nazionale dei Lincei (1952). Ha compiuto ricerche di meccanica atomica, di fisica matematica e di ottica elettronica. Cfr. BATTIMELLI, 2015.

¹⁸ Corsivo mio.

La consapevolezza che il presente lavoro non potrebbe analizzare nel dettaglio i filoni epistemologici che hanno dato le mosse alle innumerevoli attività e iniziative del Centro, tantomeno presentarne in modo adeguato la struttura organizzativa e il funzionamento operativo – elementi, come detto, dettagliati in altre opere dedicate a questi interessanti aspetti – non impedisce di formulare alcune considerazioni particolari. Dal desiderio di confronto, dalla condivisione del sapere di appartenenza per renderlo disponibile – *in primis* al Centro stesso con discussioni e riunioni ristrette, quindi successivamente coinvolgendo vari ospiti di prestigio con conferenze mirate e non ultimo organizzando convegni di alto livello scientifico – emerge la tendenza, quasi una necessità, a unificare la conoscenza che proveniva da varie sfere di specializzazione facenti capo ai membri. Incentrato inizialmente sul concetto comune del “metodo”, da applicare alle discipline teoriche e tecniche che vi erano rappresentate, via via prese corpo il processo unificatore delle conoscenze che ha animato la storia del CdSM, un processo che si riflette in diversi movimenti analoghi sia in Europa sia oltre oceano. In primo luogo vorrei ricordare il fortunato esperimento teorico che Norbert Wiener,¹⁹ nel tentativo di individuare un linguaggio comune fra le scienze,²⁰ poneva in essere negli Stati Uniti al MIT con la nuova disciplina della *cibernetica*, la scienza dell’automazione, di orientamento interdisciplinare, che si occupava sia del controllo automatico dei macchinari mediante strumenti elettronici, sia dello studio dei sistemi artificiali e biologici in termini di comunicazione e di controllo: un’impresa fortunata che con i suoi sviluppi ha trovato applicazioni pratiche nel campo informatico, nella bionica e recentemente nelle nuovissime tecnologie che fanno capo alla Brain-Computer Interface. In secondo luogo vorrei ricordare la *Scuola Operativa Italiana* di Silvio Ceccato,²¹ fondata a Milano nel 1949, “un collettivo di studiosi di varia provenienza disciplinare intorno ad un programma ambizioso di carattere cibernetico”;²² un gruppo che ebbe un nutrito numero di contatti con il CdSM proprio per questioni di carattere metodologico.

Non sappiamo quanto influenzato da questi eventi o per iniziativa originale, comunque il CdSM, che nasce pochi anni prima, si struttura con importanti presenze che, come abbiamo visto, provengono da aree di competenza diverse, tutte animate da un forte desiderio di discussione e riflessione. Il Centro costituisce il nucleo attorno a cui orbitano tre elementi: la sezione tecnico-scientifica, col gruppo proveniente dal Politecnico di Torino; per la componente storico-giuridico-filosofica il gruppo proveniente dall’Università torinese; ultima, ma non per importanza, la componente costituita dalla partecipazione del mondo imprenditoriale-industriale piemontese. Così strutturato, il Centro si pose all’attenzione della comunità scientifica e culturale ufficiale. Il suo ciclo espansivo-vitale si può ricondurre a

¹⁹ Norbert Wiener (1894-1964), matematico statunitense. Nel 1945 Wiener e von Neumann organizzarono un convegno a Princeton, al quale parteciparono Pitts, Mc Culloch e altri matematici, logici, fisici e ingegneri. Il convegno fu considerato da Wiener l’atto di nascita della cibernetica (anche se tale termine sarebbe stato introdotto più tardi), scienza della quale egli stesso è ritenuto il fondatore. Cfr. su di lui MONTAGNINI, 2005 e 2017.

²⁰ WIENER, 1968.

²¹ Silvio Ceccato (1915-1997), Giuseppe Vaccarino e Vittorio Somenzi, dopo aver fondato nel 1949 la rivista *Methodos*, assunsero l’iniziativa di parlare del loro collettivo di studiosi intenti alla costruzione di una metodologia operativa come della Scuola Operativa Italiana. Ferruccio Rossi-Landi fu uno dei primi a usare la formula sulle pagine di *Methodos*, recensendo, nel 1951, *Il linguaggio con la Tabella di Ceccatieff*. Su Ceccato (oltre a ACCAME, 2014) mi permetto di rimandare al mio volume: FORLEO, 2017.

²² FORLEO, 2017, p. 43.

periodi o macro-fasi, di cui è possibile riconoscere i tratti (in particolare quelli di carattere tecnico, scientifico e umanistico) attraverso l'analisi della documentazione archivistica.

3. Il procedimento adottato per la classificazione dei documenti

Cercando di rispettare e, per così dire, salvaguardare l'impianto organizzativo del Fondo così come era stato progressivamente costituito dai presidenti e collaboratori del Centro, il materiale archivistico è stato catalogato e ricollocato in contenitori idonei ed omogenei al fine di renderlo nuovamente consultabile. Con la consapevolezza che il lavoro compiuto non ha la pretesa di essere esaustivo in merito a tutte le possibilità di valorizzazione dei documenti, è stata operata una prima macro-divisione fra il materiale storico-scientifico e quello di pertinenza amministrativo-contabile.

Successivamente, all'interno del primo gruppo, quello ritenuto più rilevante per la ricerca ai fini storici e scientifici, è stata effettuata una scomposizione per famiglia di argomenti, dividendo i reperti in *sezioni tematiche* relative a conferenze, convegni, progetti, ricerche, corrispondenza relativa all'attività scientifica, atti e statuti. All'interno di ogni sezione tematica (ad esempio quella delle conferenze), si è quindi proceduto al riordino cronologico, attribuendo a ogni unità un *codice univoco* atto a consentirne la reperibilità.

Si è osservato che alcuni reperti erano graffiati fra loro per evidenti ragioni di correlazione epistolare: di questi documenti, si è cercato di mantenere l'accorpamento originario. Tale scelta, tuttavia non penalizza la consultazione o ricerca cronologica di qualsiasi atto presente nel Fondo, ricerca che come vedremo successivamente, è possibile effettuare con facilità grazie all'aiuto fornito dalla descrizione/caratterizzazione trascritta su un foglio di lavoro elettronico (anch'esso trasmesso all'Accademia delle Scienze).

Per quanto riguarda invece il secondo macro-raggruppamento, quello che comprende il materiale di carattere economico-contabile, si è proceduto alla registrazione quantitativa, rispettando dove possibile l'aggregazione pregressa e la raccolta nelle cartelline originarie (sostituite da nuove quando quelle di provenienza erano deteriorate o sfasciate).

Infine, dopo l'analisi e la valutazione operata in base alla valenza dei contenuti, circa il 90% della documentazione culturale e di ricerca scientifico-filosofica è stata sottoposta a scansione.²³

4. Identificazione univoca e descrizione dei documenti (metadati)

Per la classificazione, catalogazione e caratterizzazione dei reperti, si è proceduto a generare un *codice univoco di tipo alfanumerico*, tale da permettere di identificarne il gruppo di provenienza, la sezione e la posizione fisica nel Fondo.²⁴ Stabilita l'appartenenza al "gruppo" e quindi alla "sezione", seguendo la sistemazione diacronica si è dato corso alla catalogazione e alla codifica dei singoli documenti, dettagliandone a seguire tutti gli elementi specifici (come vedremo di seguito). Ad esempio, avendo assegnato la lettera "A" al contenitore che avrebbe contenuto i reperti relativi alle conferenze del periodo 1957-59, il

²³ Tale materiale è consultabile in questa forma digitalizzata presso l'Accademia delle Scienze e l'archivio informatico del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino.

²⁴ L'assegnazione e iscrizione del codice di archivio sul documento è stata effettuata rigorosamente a lapis con grafite morbida, al fine di permetterne la rimozione per un'eventuale nuova classificazione.

primo documento che vi si trova è relativo alla conferenza tenuta in data 09/11/1957 da Nicola Abbagnano dal titolo *Sul concetto di esperienza*: si tratta delle note preliminari ed è il reperto più datato che si trovi nel Fondo per la sezione *conferenze*. La classificazione vede pertanto l'identificazione letterale del contenitore rigido "A", il fascicolo "A.01" pertinente l'attività di riferimento (una cartellina in cartoncino semplice con sovrascritto il titolo ripreso tal quale da quello originario) e infine il *documento* cui appartiene il codice in formato alfanumerico completo: "A.01.001"; in questo caso è il dattiloscritto, costituito da n. 13 fogli, predisposto dal prof. Abbagnano per il suo intervento, che sarà designato dunque così: "Fondo CdSM, A.01.001".

Una volta identificata la sezione di appartenenza, la posizione temporale ed assegnato il proprio codice, si è proceduto alla *caratterizzazione* di ogni documento della sezione storico-scientifica. Per questa operazione sono stati individuati una serie di *elementi* (titolo, data, dimensione, aspetto etc.) che una volta tabellati in un foglio di lavoro elettronico predisposto alla ricerca attiva, consentono l'individuazione fisica, il confronto, il riordino informatico o la consultazione comparata per tipologia di *elemento*.

Gli elementi che accompagnano per ogni documento il codice alfanumerico di identificazione sono i seguenti:

Attività di riferimento. Il progetto o l'oggetto a cui faceva capo il documento.

Descrizione fisica del reperto. Breve descrizione dell'aspetto e della tipologia del documento, tal quale ci è pervenuto; ad esempio se si trattava di fogli manoscritti o dattiloscritti, il materiale (carta o altro), etc.

Dimensioni. Espresse in mm; molti documenti sono scritti su fogli non normalizzati di varie dimensioni.

Carte/fogli. Il numero di fogli che costituisce il documento.

Copie. Il numero di copie rinvenute del documento. Sovente ci si è trovati dinanzi a più copie dello stesso documento, predisposte per la distribuzione o per altri usi.

Numero totale dei fogli. Il prodotto del numero di fogli e del numero di copie dà il numero totale di fogli relativi al documento (un dato che permette di ricavare il numero totale di fogli che il Fondo comprende).

Titolo. Si è riportato, tal quale, il titolo originale del documento.

Responsabile. Il nominativo del responsabile/autore del documento.

Tipo di responsabilità. La carica/ruolo ricoperti all'interno del CdSM o nel caso di soggetti esterni, altri riferimenti per la competenza relativa all'autore.

Descrizione del contenuto. Una descrizione estremamente sintetica del contenuto/oggetto del documento.

Anno/mese/giorno. La data del documento; è distribuita su tre colonne per consentire le ricerche specifiche.

Gruppo. L'attribuzione del gruppo di appartenenza (Documentazione scientifica, Convegni, etc.).

Note. Sono riportati elementi notabili o altre osservazioni che perfezionano la descrizione del documento, come ad esempio il numero di protocollo originario (per quelli in cui è presente), eventuali abrasioni, il tipo di graffatura, la presenza di macchie d'inchiostro, etc.

A questi dati è stato aggiunto un codice che indica se il documento è stato oggetto di scansione e successivamente preservato in un archivio elettronico (1, scansionato; 0, non scansionato).

5. Consistenza e ripartizione del Fondo

Sono presenti nel Fondo del CdSM oltre quattromila documenti per un totale di oltre settemila fogli, ripartiti in sezioni corrispondenti a differenti contenitori. Il dettaglio della consistenza è fornito nella tabella. I documenti appartenenti a 51 conferenze tenute fra il 9 novembre 1957 e il 19 aprile 1972, sono allocati nelle sezioni A e B. Di molti interventi congressuali e di numerose conferenze, non vi sono purtroppo tracce documentali; fortunatamente l'usanza (via via purtroppo trascurata) di riportare i testi delle relazioni nelle *Relazioni della Presidenza* di fine anno accademico, presenti nell'Archivio stesso, permette di accedere al testo di alcune conferenze (o "sedute", come usavano chiamarle i membri del Centro). Nelle sezioni dalla C alla F, è raccolta la documentazione epistolare relativa ai convegni, mentre nella sezione G si trova il carteggio che documenta la progettazione e realizzazione dei due volumi sul *Pensiero Americano Contemporaneo*.²⁵ La sezione H raccoglie le testimonianze relative ai rapporti fra il CdSM e la Società di Logica e Filosofia della Scienza di Roma, mentre i verbali delle assemblee e la corrispondenza ordinaria si trovano nelle sezioni I, K e L. La documentazione economica e amministrativa è raccolta nei contenitori M ed N e infine le *Relazioni della Presidenza* e le copie dello *Statuto* del Centro sono disponibili nelle sezioni O e P.

CONSISTENZA			
Rif.	Titolo contenitore	Documenti	Fogli
A	Conferenze 1957-59	59	635
B	Conferenze 1959-72	88	570
C	Convegni 1952-55	116	275
D	Convegni 1959-62	343	405
E	Convegni 1963-65	153	357
F	Convegni 1967-71	206	365
G	Pensiero Americano Contemporaneo	184	221
H	Unione Italiana Metodologica	166	284
I	CSM, Posta varia	60	70
K	Protocollo, Inventario	4	302
L	Assemblee Consigli	163	200
M	Documentaz. amministr. e contabilità	1578	1611
N	Docum. Sovvenzioni, Elem. cancell.	923	923
O	Atti Presidenza 1969-70, Statuto CSM	2	468
P	Atti Presidenza 1947-1971, Statuto CSM	16	418
	Totali	4061	7104

²⁵ ROSSI-LANDI, 1958.

6. Elementi di particolare valore scientifico presenti nel Fondo

Mosso, fra i molteplici scopi, dall'esigenza di dare validità ai fondamenti metodologici delle ricerche in campo medico, biologico, filosofico, giuridico, sociologico, fisico e matematico, il CdSM ha sviluppato un'attività testimoniata in documenti di alto valore scientifico. Una serie diversificata di strumenti per la discussione e diffusione sono stati usati in tutte le potenzialità: conferenze, incontri, congressi, corrispondenza epistolare, riunioni ristrette e "amichevoli".²⁶ È oggettivamente complesso stabilire a distanza di tempo cosa, nella documentazione sopravvissuta, può essere ritenuto più importante di altro. Tuttavia, si è cercato di dare una valutazione tesa a porre in evidenza alcuni degli atti a disposizione del Fondo. Richiamerei qui l'attenzione su alcuni titoli – pochi, per ovvie ragioni – e sui loro autori.²⁷

La più importante proiezione pubblica dell'attività del CdSM è senza dubbio rappresentata dai convegni. Innanzitutto porrei l'accento sulle relazioni (già citate in apertura) presentate al *Convegno di Metodologia della Fisica* del 1959 da Alfred Landé e Paul Dirac.²⁸ Ancora nell'ambito dei convegni, sono presenti nell'archivio i documenti pertinenti il *Convegno sulla validità dei metodi oggettivi di scelta del personale dirigente*,²⁹ tenuto nei giorni 19-20 aprile 1963. Quest'ultimo è tuttora un problema di attualità: è apprezzabile la lungimiranza del CdSM nel comprendere che il ruolo dirigente sarebbe stato cruciale per lo sviluppo della società nelle sue stratificazioni (e quindi lo sarebbe stato il metodo adottato per individuare chi è chiamato a ricoprire tali compiti).

Le stesse considerazioni sono valide per altri importanti convegni. Avendo riconosciuto quanto la logica sia "necessaria al solido sviluppo dell'edificio scientifico"³⁰ e come funzione guida nelle analisi e nelle ricerche metodologiche, il CdSM, che già aveva preso l'iniziativa di un corso di logica dei predicati, indisse un *Convegno Nazionale di Logica*³¹ tenutosi dal 5 al 7 aprile 1961 il quale, oltre al volume degli *Atti*,³² lasciò traccia di sé in un corposo carteggio e in altri eventi di impianto logico ed epistemologico come la conferenza di Gustav von Bergmann³³ tenuta il 16 dicembre 1961 dal titolo *Gloria e miseria di Ludwig Wittgenstein*.³⁴ Il *Convegno sul Metodo indetto dalla Società Ingegneri e Architetti*³⁵ di cui ci sono giunte le copie integrali delle relazioni presentate dai membri Giuseppe Gabrielli,³⁶ Nicola Abbagnano

²⁶ PROSPERO NUVOLI, *Proposta di riunioni amichevoli su evoluzione del pensiero metodologico nei 17 anni dalla fondazione del Centro*, 23/01/1964, Fondo CdSM, B.15.027.

²⁷ Ho avuto la fortuna di potermi avvalere del consulto di autorevoli presenze, accademiche e non, che in passato (e in alcuni casi tutt'ora) avevano avuto modo di vivere l'esperienza o di conoscere personalmente alcuni dei membri del CdSM (si vedano i Ringraziamenti al fondo). In altri casi, sospendendo consapevolmente la valutazione razionale, mi sono lasciato condurre dall'entusiasmo che mi aveva pervaso durante lo studio dei documenti.

²⁸ Fondo CdSM, D.01.048; Fondo CdSM, D.01.023.

²⁹ Fondo CdSM, E.01.120.

³⁰ AA.VV., 1961, p. VI.

³¹ Fondo CdSM, D.02.001. Per il corso cfr. *AdP*, pp. 68-69, 80-81.

³² AA.VV., 1961.

³³ Gustav von Bergmann (1906-1987). Filosofo austriaco, fece parte del circolo di Vienna.

³⁴ Fondo CdSM, B.10.001.

³⁵ Fondo CdSM, E.02.001.

³⁶ Giuseppe Gabrielli (1903-1987). Ingegnere aeronautico italiano, progettista militare e civile, professore universitario dal 1949, insegnò Progetto di aeromobili nella Scuola di ingegneria aerospaziale del Politecnico di Torino; è stato direttore di divisione della Fiat e in ultimo presidente della FIAT Aviazione. Cfr. POZZATO, 1998.

e altri congressisti, ci arricchisce con notevoli contributi non solo circostanziali, ma pregnanti di conoscenze sorprendenti per la loro capacità predittiva.

A titolo di esempio dell'interesse del CdSM per l'ambito del rapporto fra scienze teoriche e sperimentali, sono presenti nel Fondo la relazione di Gleb Wataghin su *Simmetria e asimmetria*³⁷ del 22 febbraio 1958, quella di Cesare Codegone su *Il principio di indeterminazione nella critica dei fisici moderni*³⁸ dell'8 marzo 1958, quella congiunta di Bruno Leoni e Ludovico Geymonat su *La dimostrazione scientifica* del 20 dicembre 1958 e quella ancora di Geymonat del 24 gennaio 1959 sul tema *Convenzione e non convenzione nella dimostrazione*; nel campo biomedico, le relazioni di Ugo Rondelli e Fausto Penati su *La dimostrazione in campo medico-biologico*³⁹ e *La dimostrazione nelle scienze biologiche*⁴⁰ del 6 giugno 1959. Anche la sfera relativa alle scienze economiche, a cui erano attente per ovvie ragioni le aziende del territorio che contribuivano al finanziamento del Centro, era oggetto di studi sui temi metodologici fortemente innovativi, quali i tentativi di matematizzare la complessa scienza economica. Si trattava di un tema molto sentito: produsse studi, ricerche e un convegno organizzato a Pavia da Bruno Leoni nei giorni 14-15 maggio 1955, avente come tema la *Possibilità di applicazione delle matematiche alle discipline economiche*;⁴¹ in seguito diversi incontri e conferenze sono attestati nel Fondo, quale ad esempio la conversazione di Paolo Sardi⁴² del 27 gennaio 1961 su *Un caso di simulazione della programmazione in serie economiche*.⁴³

Particolare attenzione è stata poi rivolta nel CdSM alla metodologia applicata alle nuove scienze quali le neuroscienze e i primi tentativi di intelligenza artificiale. Affacciandosi sullo scenario scientifico e accademico nel dopoguerra, queste nuove scienze si stavano muovendo in campi sino ad allora inesplorati, e pur mancando nell'archivio alcune relazioni tenute negli incontri, il carteggio preparatorio è sovente rivelatore delle meditazioni, dei moventi e delle azioni estremamente interessanti che le hanno precedute; si evidenziano l'intervento dal titolo *Alla ricerca della struttura logica nei cervelli viventi*⁴⁴ di Valentino Braitenberg⁴⁵ del 20 maggio 1961, o la conferenza di Eduardo R. Caianiello⁴⁶ dall'ambizioso tema *Verso una teoria matematica dei fenomeni mentali*⁴⁷ del 9 marzo 1963. Dall'evoluzione tecnologica furono stimulate le conferenze indette su un argomento delicato come i *Metodi di Istruzione Programmata e Macchine per insegnare*,⁴⁸ tenuta il 25 febbraio 1967 da diversi autorevoli

³⁷ Fondo CdSM, A.05.001

³⁸ Fondo CdSM, A.06.001.

³⁹ Fondo CdSM, B.02.006.

⁴⁰ Fondo CdSM, B.21.002.

⁴¹ Fondo CdSM, C.08.001.

⁴² Paolo Sardi è stato direttore del Servizio centrale meccanografico, poi Centro di Elaborazione Dati elettronici della Fiat S.p.A.

⁴³ Fondo CdSM, B.06.001.

⁴⁴ Fondo CdSM, B.09.001.

⁴⁵ Valentino Braitenberg (1926-2011), neuropsichiatra, ricercatore delle strutture cerebrali e teoria dell'informazione. Fra i fondatori dell'Istituto di Biologia Cibernetica presso il Max-Planck-Institut di Tubinga, di cui fu direttore dal 1968 al 1994. Su di lui cfr. E. MAIER, 2012, pp. 86-87. In tedesco è stato pubblicato I. HOSP, A. SCHÜZ, Z. BRAITENBERG 2011.

⁴⁶ Eduardo R. Caianiello (1921-1993), fisico. Studiò la teoria quantistica dei campi e la cibernetica. Pioniere nello studio delle "reti neurali", fondò e diresse l'Istituto di Fisica Teorica dell'Università di Napoli e la Scuola di Perfezionamento in scienze cibernetiche e fisiche. Cfr. TERMINI, 2017.

⁴⁷ Fondo CdSM, B.12.003.

⁴⁸ Fondo CdSM, B.26.002.

specialisti provenienti dall'ambito scolastico e da quello delle aziende costruttrici dei calcolatori come la IBM, Olivetti e Microtecnica; il Centro organizzò inoltre eventi su argomenti emergenti interfunzionali, come la tavola rotonda dal titolo *Informazione e memoria in biologia*⁴⁹ tenuta il 28 maggio 1971 o estremamente avanzati come quello proposto dal fisico Tullio Regge sul tema *Astrofisica e ipotesi cosmologiche*⁵⁰ tenuta il 27 gennaio 1972.

Per concludere questa breve e forzatamente riduttiva panoramica riferita al materiale archivistico, vorrei richiamare l'attenzione sui reperti costituiti dai verbali e le note delle *discussioni interne* di carattere monotematico che si sono tenute negli anni dal 1957 al 1959. A evidenza palmare della volontà di condivisione operativa, il Centro si era dotato di un registratore a bobine con cui venivano memorizzati i dibattiti che scaturivano dalle relazioni; sono documenti straordinari: vi si possono leggere le argomentazioni a sostegno delle varie tesi, i commenti, i tentativi di convincimento, persino le esclamazioni. Successivamente un accurato lavoro di segreteria permetteva di trascrivere, dattilografandoli, gli interventi che venivano poi riletti, in qualche caso perfezionati dai partecipanti e infine, raggiunto l'accordo, messi agli atti come patrimonio da divulgare in raccolte saggistiche o in occasione delle relazioni di fine anno accademico. Anche in questo aspetto, il CdSM è stato precursore.

7. Conclusioni

Il 23 gennaio 2014 alle ore 12, presso l'Accademia delle Scienze di Torino, in una riunione che vede presenti i soci Luciano Gallino, Pietro Rossi e Carlo Augusto Viano, si scioglie ufficialmente il Centro di Studi Metodologici di Torino. Potrebbe sembrare l'ultimo atto di un ciclo vitale e propulsore di idee e iniziative, del quale poi si perderà la memoria: ma sappiamo che non è così. L'attività svolta dal CdSM e la ricaduta sulla comunità scientifica e sulla società contemporanea, in molti suoi aspetti, non fu puramente transeunte.

Sarebbe poi estremamente riduttivo, ritenere che si sia potuto condensare in queste poche pagine il valore intrinseco della documentazione che ci è pervenuta, da cui si osserva non soltanto il tentativo di un dialogo interdisciplinare in più forme e azioni concrete. Vi è anche un'altra dimensione che emerge dal Fondo. La patina polverosa sui fogli non offusca la trasparenza dei rapporti, il rispetto, la stima reciproca e spesso l'amicizia, che si evincono dalla corrispondenza epistolare fra molti dei componenti del Centro. L'energia profusa nei dibattiti e la passione manifestata con onestà intellettuale dinanzi ad alcune divergenze concettuali, affrontate con energia e con la tensione nel portare a compimento il *progetto di unificazione dei metodi* – che visto a posteriori, inevitabilmente non ha portato tutti i frutti attesi – ci fa capire che comunque la maggior parte di loro “ci credeva”. I documenti dell'Archivio del Centro di Studi Metodologici di Torino, molti dei quali predittivi di evoluzione del mondo contemporaneo, sono qui a testimoniare: il loro studio, a mio avviso, è ancora oggi di alto valore epistemologico.

⁴⁹ Fondo CdSM, B.39.001.

⁵⁰ Fondo CdSM, B.41.005.

Bibliografia

- AA.VV. 1954, *Atti del congresso di studi metodologici*, Torino, Ramella.
- AA.VV. 1961, *Atti del convegno nazionale di logica (Torino 5-7 aprile 1961)*, Torino, Levrotto e Bella.
- AA.VV. 1969, *Atti del convegno sulla metodologia della termodinamica (Torino 29-30 marzo 1968)*, Torino, Levrotto e Bella, 1969.
- ACCAME F. 2014, *Ceccato, Silvio*, DBI,⁵¹ vol. n.d.
- BATTIMELLI G. 2015, *Persico, Enrico*, DBI, vol. 82.
- DE LIGUORI G. 2000, *Geymonat, Ludovico*, DBI, vol. 53.
- FARMELO G. 2009, *The Strangest Man: The Hidden Life of Paul Dirac*, London, Faber & Faber.
- FORLEO F. 2017, *La cibernetica italiana della mente nella civiltà delle macchine*, Mantova, Universitas Studiorum.
- FROLA E. 1964, *Scritti metodologici*, Torino, Giappichelli.
- GIACARDI L., ROERO C.S. 1998, *L'eredità del Centro di Studi metodologici sulla matematica torinese*, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 2, pp. 289-358.
- HOSP I., SCHÜZ A., BRAITENBERG Z. 2011 (a cura di), *Tentakel des Geistes: Begegnungen mit Valentin Braitenberg*, Bolzano, Raetia.
- LERDA F. 1998, *Frola, Eugenio*, DBI, vol. 50.
- M. QUARANTA, *Ludovico Geymonat: una ragione inquieta*, Formello, SEAM, 2001.
- MAIER E. 2012, *Spying on God*, «Max Planck Research», 12/2012, n. 3, pp. 86-87.
- MIGLIO B. 2002 (a cura di), *Nicola Abbagnano: un itinerario filosofico*, Bologna, Il Mulino.
- MONTAGNINI L. 2005, *Le Armonie del Disordine. Norbert Wiener matematico-filosofo del Novecento*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- MONTAGNINI L. 2017, *Harmonies of Disorder. Norbert Wiener: A Mathematician-Philosopher of Our Time*, Cham, Springer.
- N. ABBAGNANO, N. BOBBIO, P. BUZANO, C. CODEGONE, E. FROLA, L. GEYMONAT, P. NUVOLI, B. DE FINETTI, *Saggi di critica delle scienze*, Torino, Francesco De Silva Editore, 1950.
- PAOLINI MERLO S. 2017 (a cura di), *Centro di Studi Metodologici, Atti della Presidenza (1947-48 / 1978-79)*, Torino, Celid.
- PASINI E. 2008, *Ludovico Geymonat (1908-1991): filosofia e scienza*, in G. CUOZZO, G. RICONDA (a cura di), *Le due Torino. Primato della religione o primato della politica?*, Torino, Trauben, pp. 241-256.
- POZZATO E. 1998, *Gabrielli, Giuseppe*, DBI, vol. 51.
- ROSSI-LANDI F. 1958 (a cura di), *Il pensiero americano contemporaneo. Filosofia, epistemologia, logica e Il pensiero americano contemporaneo. Scienze sociali*, Milano, Edizioni di Comunità.
- SIMONYI K. 2012, *A Cultural History of Physics*, London, CRC Press.
- TERMINI S., 2017, *Caianiello, Eduardo Renato*, DBI, vol. n.d.
- WIENER N. 1968, *La cibernetica*, Il Saggiatore, Milano, trad. it. di *Cybernetics, or Control and Communication in the Animal and the Machine*, Paris-Cambridge, Mass., Hermann-MIT Press, 1948.
- YOURGRAU W., VAN DER MERWE A. 1971, *Perspectives in quantum theory; essays in honor of Alfred Landé*, Cambridge, MIT Press.

⁵¹ Le voci del DBI – *Dizionario Biografico degli Italiani Treccani* citate qui e oltre sono state consultate nell'edizione in linea (<http://www.treccani.it/biografico/>).

Ringraziamenti

Riordinare il materiale archivistico del CdSM è stata un'esperienza importante e formativa. Come sempre, quando si porta a termine un lavoro articolato e protratto nel tempo, l'aiuto ricevuto non è mai sufficientemente ricambiato e spero di avere l'opportunità di rendere almeno in parte quanto ho ricevuto in termini di conoscenza, gratificazione e fiducia. Fra le persone che desidero ringraziare in modo particolare, ritengo doveroso iniziare dal prof. Enrico Pasini, che mi affidò il riordino e la catalogazione del Fondo; quindi il prof. Luca Angelone, la dott.ssa Elena Borgi, il dott. Giorgio Borla, il dott. Antonio Falco, il prof. Massimo Ferrari, la prof.ssa Livia Giacardi, il dott. Silvio Paolini Merlo, il prof. Bruno Miglio, il prof. Massimo Mori, la sig.ra Donatella Mutti, la prof.ssa Clara Silvia Roero, il prof. Alberto Voltolini.